Zambrotta: “Ripresa? Chi ha giocato Mondiali ed Europei è avvantaggiato”

Zambrotta: “Ripresa? Chi ha giocato Mondiali ed Europei è avvantaggiato”

L’ex difensore di Juventus e Milan Gianluca Zambrotta parla a La Gazzetta dello Sport della **ripresa della Serie A** e del **fitto calendario** che da qui al prossimo anno attende i calciatori:

“**Per chi ha già giocato Mondiali ed Europei alla ripresa ci sarà un piccolo vantaggio:** chi viene convocato finisce il campionato, poi dopo 7-10 giorni e magari nemmeno quelli riparte per la nazionale e va in ritiro, che dura 50 giorni se si va lontano**. Chi ha calciatori abituati a questi ritmi forse dal punto di vista mentale starà meglio. Noi al Mondiale venivamo da un’esperienza negativa come Calciopoli**, molti si volevano lasciare alle spalle quei problemi, **pensavamo solo a “chiuderci” e stare tutti insieme**. Questo ci ha permesso di raggrupparci come compagni e come amici e ci ha dato la forza di andare avanti sino alla fine”.

“**Il calendario della ripresa è fittissimo**. Sarà difficile fare una programmazione: nella mia esperienza prima da giocatore e poi da allenatore so che **servono come minimo 4 settimane per tornare al livello ottimo di preparazione**: bisogna lavorare con gradualità, gestire bene il recupero è fondamentale.

I giocatori devono prendere in modo serio la situazione, essere disciplinati e seguire tutte le regole che verranno date per tenere la salute sotto controllo. **Il fisico e la testa saranno decisivi**: non si sono mai affrontate tante partite in così poco tempo, soprattutto avvicinandosi al caldo dell’estate. **Può essere positivo il fatto che se perdi una partita dopo tre giorni puoi subito rifarti**. Io quando perdevo cercavo di fare il possibile per migliorarmi tra una partita e

l’altra: arrivavo più attento e più pronto. Stare sempre concentrato, sul pezzo, può aiutare”.

È passato tanto tempo dallo stop: **la voglia di riprendere a mille è tanta, c’è grande entusiasmo**: anche a livello mentale questo è un bene. **Uno degli aspetti negativi potrà essere non avere gli stadi pieni**. Il tifo ti genera sensazioni positive, non potere avere il pubblico può portare a non dare le stesse cose in campo”.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Urzi: “Inter, Roma e Fiorentina? A chi non piacerebbero le grandi squadre”

Urzi: “Inter, Roma e Fiorentina? A chi non

piacerebbero le grandi squadre”

Agustin Urzi è sicuramente il **calciatore argentino più chiacchierato del momento. Classe 2000**, il talento del **Banfield** è al centro di alcune insistenti **voci di mercato che lo vorrebbero vicino all’approdo in Europa** già nella prossima finestra di trasferimenti:

“Apprezzo molto il **Manchester City** e il suo stile di gioco, mi piace il calcio inglese; però ora **negli Stati Uniti si sta formando un torneo molto competitivo e credo che si avvicini molto al mio stile di gioco**. Vedremo in futuro”, ha commentato **Agustin Urzi** in esclusiva ai microfoni di EuropaCalcio.it.

Urzi ha poi sottolineato che “**Di Maria è un crack**: è molto rapido, agile, credo di possedere alcune delle sue caratteristiche. **Per un ragazzo giovane come me essere paragonato ad un giocatore affermato è motivo di orgoglio**” e “**Neymar e Centurion sono i calciatori che ammiro** per le loro caratteristiche di gioco; *s*ono agili, hanno grande tecnica, non hanno paura di ricevere falli e osano sempre”.

Si vocifera però anche di un suo **possibile arrivo in Italia**, eventualità sulla quale l’argentino sembra avere le idee chiare:

“**Inter, Roma e Fiorentina? A chi non piacerebbe giocare in grandi squadre**. Però ora sono del Banfield, sono a mio agio e resto tranquillo”.

Su altri **illustri partiti dall’Argentina** alla conquista dell’Europa:

“**Zanetti era un fenomeno**. Ricordo che quando giocava con la Nazionale argentina era un calciatore importantissimo; **è un punto di riferimento per tutti i tifosi del Banfield** e lo ammirano oggigiorno, me compreso. **Messi e Maradona**? Credo che **entrambi** siano d**i un altro pianeta**, però visto che sto ammirando Messi e sto vivendo la sua epoca, **scelgo *La Pulga* Messi**. Il mio sogno è riuscire a giocare nella Nazionale maggiore dell’Argentina; inoltre, mi auguro di vincere qualcosa con il Banfield”.

Sullo **stop del calcio**

“Mi pare **giusto che il campionato sia stato sospeso a causa del Coronavirus** perché penso che la prima cosa importante sia la salute di tutti;

soprattutto quella dei calciatori, che sono i più esposti al contagio”.

[Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE]

[Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata]

[Ascolta il nostro podcast!]

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Gama: “Ci aspettiamo pari tutele sanitarie dei nostri colleghi uomini“

Gama: “Ci aspettiamo pari tutele sanitarie dei nostri colleghi uomini”

Sara Gama, capitano dell’**Italia**, della **Juventus** e consigliere **FIGC**, ha chiesto tutele per il movimento femminile. Come riportato dall’ANSA, con **Sara Gama** si è schierato anche il The Telegraph che ha scritto: “***Se il calcio pensa di salvare solo gli uomini, e non anche le donne, allora non si salva. Se il calcio maschile viene salvato mentre quello femminile è lasciato a se stesso, il calcio non sarà stato salvato affatto. Sarà regredito. L’ascesa del calcio femminile e l’umore favorevole degli ultimi anni si riveleranno un miraggio***“.

Andiamo a leggere le parole di **Sara Gama** all'**ANSA** al termine del **Consiglio Federale**: *"Serve un protocollo ad hoc per la nostra serie A e il professionismo. Ci aspettiamo pari tutele sanitarie dei nostri colleghi uomini, che venga redatto un protocollo ad hoc perché quello dei dilettanti per noi non va bene per riprendere. Attendiamo poi anche le risorse per tornare ad allenarci e vivere da professioniste quali siamo, perché le calciatrici oggi sono consapevoli di essere professioniste a tutti gli effetti e quindi si aspettano un riconoscimento ufficiale del loro status. Quello che conta è il salto di qualità: bisogna approdare al professionismo. Siamo a un bivio, ma nei momenti di crisi ci sono anche grandi possibilità, si può riformare il calcio*".

Alle parole di **Sara Gama** si sono aggiunte quelle della presidente della **Divisione calcio femminile Ludovica Mantovani**: *"La scelta di credere ancora nella conclusione del nostro campionato d'élite, a cui mancano solo 6 giornate, è una sfida che le calciatrici, tra le quali troviamo il patrimonio sportivo della nostra Nazionale A, accoglieranno con entusiasmo vista la loro grinta e dedizione. Questa pausa di riflessione, che pone la nostra Serie A in una situazione unica all'interno della Federazione, deve essere vista come un'opportunità*".

Infine, anche la 34enne campionessa brasiliana **Marta** ha rincarato la dose al quotidiano britannico: *"Credo che la prossima generazione di calciatrici debba lavorare di più. Dobbiamo continuare a inviare questo messaggio perché abbiamo bisogno di sostegno. Affinché il calcio femminile abbia i diritti, devono perseverare. Non possono arrendersi"*.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 26° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Mourinho: "L'Inter come una famiglia, ho dato il meglio sentendomi a casa"

Mourinho: "L'Inter come una famiglia, ho dato il meglio sentendomi a casa"

Il tecnico del **Tottenham**, **José Mourinho**, ha parlato della sua meravigliosa avventura all'**Inter** tra ricordi e aneddoti. Lo *Special One* si è raccontato a La Gazzetta dello Sport in una bella intervista che certo farà piacere ai suoi indimenticati tifosi nerazzurri. Andiamo a vedere uno stralcio dell'intervista:

Lei arrivò all'Inter ridendo e facendo ridere («Non sono pirla») e se ne andò piangendo e facendo piangere, abbracciato a Materazzi: più vittorie o più sentimenti?
"Il meglio in carriera l'ho dato dove ero a casa, dove sentivo le emozioni del mio gruppo, dove sono stato al duecento per cento con il mio cuore: più una persona che un allenatore. Per questo a Madrid ero più felice di vivere la felicità degli altri – da Moratti all'ultimo dei magazzinieri – della mia stessa felicità: io una Champions l'avevo già vinta. Mi è capitato di pensare prima a me che agli altri: all'Inter, mai. Questo succede in una famiglia: quando diventi padre, capisci che c'è qualcuno più importate di te, e passi al secondo posto".

Urlò di più a Bergamo, nell'intervallo di Kiev o dopo Catania?
"A Catania ero squalificato, li aspettai in pullman e avevo la testa un po' più fredda: dissi tutto il giorno dopo… A Kiev era più calda: "Possiamo essere

eliminati, ma non così". E dopo "così", furono cinque minuti molto violenti. Però poi abbiamo cambiato il chip e insieme siamo andati fino alla fine. E comunque il giorno più difficile della stagione è stato dopo il pareggio di Firenze".

Più svolta a Kiev o a Londra?

"*Per la Champions, Kiev: all'85' eravamo fuori, se cambi il tuo destino in 4' è sempre un momento chiave. Ma è stata fondamentale anche Roma, il 5 maggio: il sogno era la Champions, lo scudetto era un obbligo, vincere la Coppa Italia fu come dirci "E una, passiamo alla seconda". Mi piace rivedere quella partita con uno dei miei assistenti, Giovanni Cerra, malato della Roma: piange ancora…".*

E quale delle tre "finali" invece ha sofferto di più?

"*Quella di Coppa Italia non la volevo giocare: l'inno della Roma prima della partita, arrivai a provocare "Fermate la musica o ce ne andiamo". A Siena avevo paura: sei giorni dopo c'era la grande finale, temevo non giocassero quella partita come una finale. Zero a zero al 45', la Roma vinceva 2-0, nello spogliatoio un caldo tremendo, non capivo come aiutare la squadra a svoltare tatticamente. Fu molto dura, e non finiva più. Avevo detto: "Un giorno mi piacerebbe vincere un campionato all'ultima". Quel giorno mi dissi: "Mai più"*".

È esatto dire che la Champions dell'Inter nasce a Manchester, nel marzo 2009?

"*Sì perché quel giorno ci siamo detti con chiarezza che la qualità dell'Inter bastava per vincere lo scudetto, non la Champions. Che dovevamo cambiare anche tatticamente. I giocatori dentro lo spogliatoio erano tristi, fuori nessuno di noi piangeva: io, Moratti, Branca e Oriali eravamo già a parlare di linea difensiva più alta, di giocatori adatti ad almeno due sistemi di gioco, dei profili che ci servivano, di chi poteva restare*".

E a fine luglio, a Boston, avrebbe detto addio a Ibrahimovic.

"*Ma il casino successe prima, a Pasadena, il giorno dell'amichevole contro il Chelsea. Tormentone da giorni: "Ibra va al Barcellona, non va al Barcellona", lui da superprofessionista quale è giocò 45', ma poi nello spogliatoio disse: "Vado, devo vincere la Champions". I miei assistenti italiani erano morti – "Senza di lui sarà impossibile vincere" – i compagni non volevano perderlo. Ero preoccupato anche io, ma mi uscì così: "Magari tu vai e la vinciamo noi". Ero stato un po' pazzo, ma nello spogliatoio cambiò l'atmosfera. Poi dissi a Branca: "Se lui vuole andare a Barcellona, cerchiamo di prendere Eto'o". Lui e Milito tatticamente*

potevano dare una diversità alla squadra“.

L’altra diversità la diede Sneijder?
“Diversità tattica. Serviva qualcuno che legasse il centrocampo a due attaccanti dalla mobilità tremenda, lui era perfetto. A un certo punto non ci speravo più, ma la prima opzione era lui e Branca mi disse: “Non mollare, facciamo insieme pressione su Moratti”. Da quel giorno chiamai Moratti tutti i giorni: “Serve Wes, Wes, Wes”“.

Se dovesse dire quale fu la sua Inter perfetta: quella del derby vinto 4-0?
“Vicina alla perfezione: gol pazzeschi, controllo totale, il Milan, quel Milan, distrutto anche psicologicamente. Ma la partita simbolo della mia Inter è l’ultima: perché l’abbiamo vinta prima di giocarla e non è normale che in una finale di Champions tutti, non solo l’allenatore, sentano così forte di avere tutto sotto controllo“.

Quell’Inter fu, assieme al Real, la squadra più lontana dall’etichetta del Mourinho difensivista?
“La partita iconica del Mourinho difensivo è stata quella del Camp Nou, ma quel Barcellona aveva perso 3-1 a San Siro e noi ci eravamo guadagnati il diritto di andare a giocare da loro come volevamo. E se Pandev non si fosse infortunato nel riscaldamento, avremmo giocato con Pandev, Sneijder, Eto’o e Milito”.

Al Camp Nou trovò il tempo di andare da Guardiola a dirgli qualcosa.
“Quando Busquets cadde quasi tramortito io ero in diagonale fra la nostra panchina, la loro e il punto dove Thiago Motta venne espulso. Con la coda dell’occhio vedo la panchina del Barcellona che festeggia come se avessero già vinto, Guardiola che chiama Ibra per parlare di tattica: tattica in 11 contro 10… Gli dissi solo: “Non fare festa, questa partita non è finita“.

Perché non tornò a Milano con la squadra?
“Perché se fossi tornato, con la squadra intorno e i tifosi che avrebbero cantato “José resta con noi”, forse non sarei più andato via. Io non avevo già firmato con il Real prima della finale: chi ha detto che qualcuno del Real venne nel nostro hotel prima della finale disse una cazzata. Prima della finale successe solo che scoprii lo scatolone con le maglie celebrative e scappai per non vederle. Io volevo andare al Real: mi voleva già l’anno prima, andai a casa di Moratti a dirglielo e lui mi fermò, “Non andare”. Al Real avevo già detto no quando ero al Chelsea, al Real non puoi

dire no tre volte. Oggi forse potrei stare 4-5-6 anni nello stesso club, ma allora volevo essere il primo – e sono ancora l'unico, fra gli allenatori – ad aver vinto il titolo nazionale in Inghilterra, Italia e Spagna. Allora mi dissi: "Sto qui due giorni, firmo il contratto e vado a Milano quando non posso più tornare indietro".

Dunque fu solo per vincere, non per il rumore dei nemici…
"Cento per cento ambizione. Il rumore dei nemici, che poi piangevano, era bellissimo: era più forte il tremore del rumore, e se ci pensa bene è la stessa cosa: quando c'è rumore è perché c'è paura".

Per un po' di tempo e più di una volta, lasciata l'Inter, ha detto: «Un giorno tornerò». Perché ha smesso di dirlo?
"Lo so perché mi sta facendo questa domanda. Ma io non sono pirla…".

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 26° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

La Juventus non molla la pista

Milik, ma c’è da battere l’Atletico Madrid

La Juventus non molla la pista Milik, ma c’è da battere l’Atletico Madrid

La **Juventus**, oltre ad un centrocampista, continua stabilmente a cercare un attaccante. In queste settimane si è parlato di molti nomi come **Icardi, Cavani, Jimenez e Milik**. Proprio su quest’ultimo Paratici resta molto vigile, il polacco gradirebbe la destinazione bianconera poiché preferirebbe rimanere in Serie A. L’ arrivo di un attaccante a Torino resta legato alla partenza di **Higuain**, di cui ancora non si conosce il futuro. Sull’affare Milik la Juve non ha troppo tempo di tergiversare, perché sull’attaccante c’è anche l’**Atletico Madrid**. Come detto, l’attaccante del **Napoli** preferirebbe rimanere in Italia, ma gli spagnoli potrebbero convincere Aurelio **De Laurentiis mettendo sul piatto Diego Costa**, che andrebbe a sostituire Milik nell’attacco partenopeo. Simeone sta spingendo molto la dirigenza ad affondare il colpo per l’attaccante polacco, dato che lo ritiene il centravanti perfetto per ringiovanire il reparto offensivo dell’Atletico Madrid, ed è convinto che i numerosi problemi fisici che ha affrontato a Napoli siano soltanto una casualità. TuttoSport ha riportato la notizia nell’edizione odierna del giornale.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Roma, l'Everton apre al prestito senza obbligo di riscatto per Kean

Roma, l'Everton apre al prestito senza obbligo di riscatto per Kean

Il Corriere dello Sport quest'oggi ritorna a parlare della trattativa tra **Roma ed Everton per il giovane attaccante Kean**. La dirigenza giallorossa è in stretto contatto con l'agente del ragazzo **Mino Raiola**, con il quale è in chiusura anche la trattativa per l'ingaggio **Giacomo Bonaventura**, centrocampista in scadenza con il Milan. Notizia di oggi che i Toffies abbiano aperto alla possibilità di cedere l'attaccante italiano in prestito con diritto di riscatto; c'è anche l'ipotesi di inserire Under nella trattativa, che tanto piace a mister Carlo Ancelotti. Tra la Roma e l'Inghilterra ci sono anche altre questioni che dovranno essere risolte, primariamente quella di **Mkhitaryan**; il calciatore armeno è di proprietà dell'Arsenal, e la società giallorossa vorrebbe riuscire ad ottenere uno sconto sul riscatto inserendo nella trattativa **Kluivert**. Anche se i Gunners dovessero accettare questa soluzione la Roma dovrebbe anche convincere l'esterno ad abbassarsi l'ingaggio, che al momento è fuori dalla disponibilità delle casse giallorosse. L'ultima situazione in bilico tra Roma e la Premier riguarda il futuro di Smalling, che pare sempre più lontano dalla città eterna, dato che il Manchester United non è intenzionato a fare sconti.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Lazio, parla Strakosha: "Voglio tornare ad allenarmi per fare ciò che amo"

Lazio, parla Strakosha: "Voglio tornare ad allenarmi per fare ciò che amo"

Il portiere della Lazio **Strakosha** è intervenuto ai microfoni della Radio ufficiale del club, LazioStyle Radio, ed ha parlato del rientro in campo, dei miglioramenti suoi e della squadra e di come siano cambiati gli obiettivi nel corso di questa stagione:

"Personalmente ho un piccolo problema, ma sto tornando. La situazione rispetto a

3 settimane fa è migliorata, ora aspettiamo che riparta il campionato per fare ciò che a tutti noi piace. Non abbiamo staccato mentalmente, il nostro amore è il calcio. Non se ne va via dalla testa, viviamo di questo".

*"Il nostro **obiettivo rimane il piazzamento Champions**, però siamo secondi e aspiriamo anche ad altro per il campionato. Nessuno si aspettava che avremmo potuto lottare per lo scudetto, ad inizio anno neanche noi credevamo di poter lottare per il primo posto, poi abbiamo avuto una crescita importante durante la stagione. Ora siamo al secondo posto e ci si crede. Quanto è accaduto quest'anno non è mai successo, è una cosa nuova. Si vedrà quali mister e quali preparatori sono davvero bravi. Nelle prime partite dovremo ritrovare la forma fisica, nelle prime gare faranno tutti fatica. Il problema sarà anche il caldo, giocare a giugno e luglio e non è mai accaduto. L'importante per noi è la salute. Sarà importante il lavoro dello staff, che dovrà gestire la rosa visto che giocheremo ogni 3 giorni".*

*"Da quando sono arrivato la squadra è cresciuta molto di mentalità, le capacità c'erano già a livello tecnico. Quando ero tornato da Salerno si notava la qualità, però credevamo poco in noi stessi e questo con **Inzaghi** è venuto fuori. Mi sento migliorato su tutto ma posso ancora migliorare molto. Sull'aspetto caratteriale sono tranquillo, comunico l'essenziale alla squadra, anche per non mettere troppo stress ai compagni, in modo che possano giocare tranquilli".*

*"Il gioco con i piedi? Abbiamo iniziato a provare da quando è arrivato Inzaghi, ci voleva tempo e ora i frutti si vedono, nel nostro gioco si divertono tutti e si crea molto di più anche se si corre qualche rischio in più. Senza rischi le partite finirebbero tutte 0-0 e non avrebbe senso. Mi piace giocare con i piedi, mi fa tenere vivo in partita, mi diverto e mi sento più vivo nel nostro gioco. In allenamento non è cambiato nulla, salvo la mentalità di giocare sempre la palla. Sono il primo nei lanci lunghi nella rosa? Non mi interessano tanto i dati ma sono contento quando la squadra vince, so quando sbaglio e dove correggermi. I dati mi interessano poco. Avere in campo uno come **Milinkovic** equivale a mettere la palla in banca per poi ripartire".*

"Il gruppo? Sono tutti bravi ragazzi, non è facile trovare tutti così in una squadra. Il mister ci toglie lo stress di dosso, e stiamo sereni. E quando si sta sereni le cose vengono meglio. Miglior difesa? Si tratta di una cosa bella, però ancora non è finito niente. Siamo a metà strada.Si è creata una vera famiglia anche perché non

sono cambiati tanti giocatori durante questo ciclo, c'è stata continuità nel gruppo. Spero che al termine del campionato la Lazio sarà la miglior difesa della classe, stiamo giocando l'uno per l'altro ed il merito è anche dei nostri tecnici che ci hanno trasmesso questo spirito. E' molto importante avere elementi in squadra che usano la testa, quando hai un calciatore che ti chiede la sfera nonostante sia marcato da 3 giocatori ti permette di capire che elementi di personalità hai in squadra e di concentrarti di più sul tuo lavoro".

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Milan, Gazidis a lavoro per convincere Maldini a restare

Milan, Gazidis a lavoro per convincere Maldini a restare

Gazidis continua a parlare pochissimo, prende le decisioni ma tende a non spiegarle, il che lo rende comprensibilmente molto distante dai tifosi ed anche da

una parte della dirigenza. Si è sentito solo **Paolo Maldini** in queste settimane, costretto a rispondere a Rangnick, dopo che quest'ultimo si era lasciato andare a delle uscite infelici. L'ex capitano del Milan non sa ancora che strada prenderà nel prossimo futuro, ma ciò che è certo è che per rimanere al Milan vorrebbe avere chiarezza sul suo ruolo e non accetterebbe una posizione marginale, all'ombra dell'ex calciatore tedesco. **Rangnick** ha espresso le condizioni per venire al Milan, e diciamo che sono abbastanza pretenziose: ben 20 collaboratori da portare con sé, e la possibilità di avere un ruolo da manager all'inglese, quindi con l'ultima parola anche per quanto concerne la campagna acquisti. **Maldini**, spiega la Gazzetta dello Sport, a queste condizioni è difficile che accetti di rimanere al Milan, poiché andrebbe a ricoprire un ruolo da "para fulmine" nei confronti dei tifosi, ruolo per altro non adatto all'ex difensore della Nazionale, che si è sempre contraddistinto per la libertà di dire sempre la sua.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Inter, Capello consiglia Lautaro: “Resta all’Inter!”

Inter, Capello consiglia Lautaro: “Resta all’Inter!”

Da settimane tiene banco la questione **Lautaro Martinez**: Barcellona si, Barcellona no, con il PSG sullo sfondo, che potrebbe sferrare un attacco nel caso lasciassero Parigi sia Cavani che Mauro Icardi. Il destino dell’argentino è ancora in bilico tra l’Inter ed il Barcellona, mentre continuano ad intervenire svariati addetti ai lavori che si pronunciano su quella che secondo loro sarebbe la scelta migliore per il giovante centravanti. Ieri ha parlato **Scaloni**, Ct dell’**Argentina**, che spera che si possa realizzare in blaugrana la coppia **Lautaro-Messi**, così che possano affinare la loro intesa, cosa che porterebbe giovamento anche all’albiceleste. Oggi invece si è espresso **Capello**, ed ha un pensiero diametralmente opposto a quello dell’ex difensore argentino: Lautaro deve restare all’Inter. Ecco le considerazioni dell’ex tecnico di Roma, Milan e Juventus:

“Glielo consiglio. Raggiungere ora il Barcellona e giocarsi il posto con Suarez non è facile. Come giocatore è molto bravo. Ha tutto: qualità, velocità e rapidità nella conclusione. E poi è un combattente.”

Secondo Don Fabio quindi è troppo presto per fare il “salto”, meglio aspettare e crescere all’Inter, e magari chissà tra qualche anno i nerazzurri potrebbero essere lì a giocarsi i grandi traguardi a cui ambisce il Barcellona.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27°

giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Le tifoserie italiane (ed europee) contro la ripresa dei campionati

Le tifoserie italiane (ed europee) contro la ripresa dei campionati

Due muri: da un lato la v**olontà di diverse leghe europee di riprendere i** rispettivi **campionati**, dall'altra la **posizione netta delle tifoserie organizzate d'Europa di non ricominciare**. Una posizione così netta da portare alla **sottoscrizione di un comunicato ("No al calcio senza i tifosi") da parte di circa 350 gruppi organizzati** di tutto il continente. E **in Italia** gli ultrà continuano a pensarla così, ovvero che non si dovrebbe riprendere a giocare senza tifosi negli stadi.

Gli striscioni che sono stati **esposti negli ultimi giorni in diverse città chiedono di non riprendere**. Da **Bergamo** a **Napoli**, da **Roma** a **Lecce**, passando per **Genova** e **Torino** il mondo delle curve è unito nel "no" alla riapertura dei giochi. Tra gli ultimi comparsi c'è quello del **Ferraris** a Genova: "Stop football" recita, firmato B.S., "Brigata Speloncia", uno dei gruppi della **Gradinata Nord** del **Genoa**.

Anche la **Curva Nord dell'Inter** si è espressa rilasciando un **comunicato**:

“Come si fa solo a pensare che possa ripartire il calcio quando è oramai assodato che per lungo tempo dovremo rispettare tutti delle regole ove il contatto fisico non è previsto?” A **Bergamo** era comparso lo **striscione**: “Il nostro dolore volete dimenticare. Ma senza la sua gente non ha senso tornare a giocare”.

La città di **Roma** è invece **spaccata** tra chi non vorrebbe ricominciare e chi preferirebbe giocare. **Nella sponda giallorossa** le manifestazioni dei gruppi organizzati sono state più d’una, con **diversi striscioni** appesi **in varie parti della città**.

Si tratta di **prese di posizione sicuramente slegate dai risultati sportivi** delle squadre in questione e che **si rifanno all’idea per la quale un calcio “anti-Covid”**, con contatti limitati e soprattutto senza tifosi, **sarebbe uno spettacolo non degno di essere visto e che darebbe vita a quello scenario calcistico post-moderno**, già in via di affermazione, **per il quale l’importanza del tifo dal vivo viene sostituita dal dominio delle Pay-TV**. Ciò di cui non si tiene conto è però **l’importanza del calcio in quanto fonte di sostentamento per tantissimi lavoratori** “dietro le quinte” come cuochi, giardinieri e magazzinieri, motivo per cui **un’eventuale non ripartenza** rappresenterebbe un **disastro per molti**.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Probabili formazioni Bundesliga 2019/2020: 27° giornata

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!